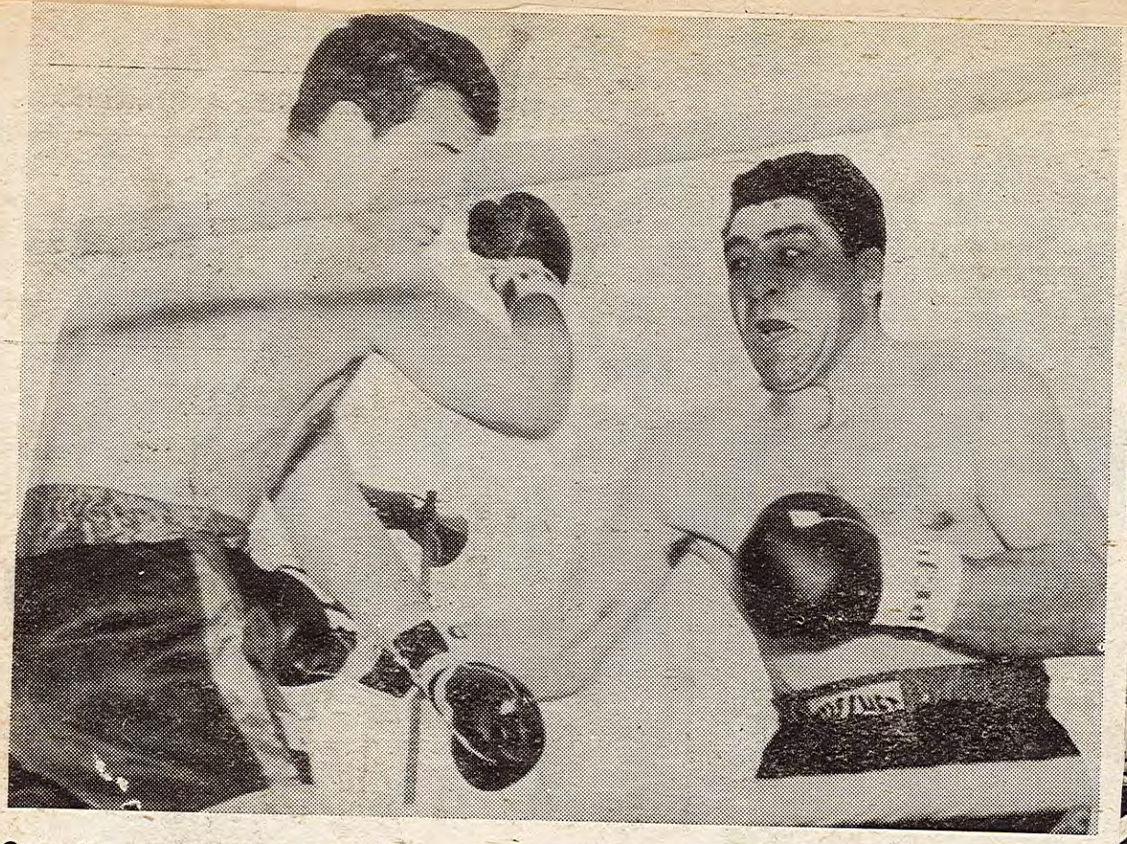


Smorfia significativa e atterrita di Cavicchi che incassa un destro di Amonti, rispondendo con un colpo basso

CALCIO
CCESSO

Brescia 2 - giugno 1962

Criticato l'operato dell'arbitro per la squalifica inflitta a Cavicchi

Il match fra Amonti e Cavicchi ha avuto l'esito che tutti sanno. Il bresciano si è laureato campione d'Italia, Francesco Cavicchi ha perso il titolo ed in più — data la squalifica — ha lasciato a termine di regolamento, la borsa nelle mani della Federazione pugilistica italiana. Non è che questa borsa non la riabbia, ma comunque, quando la riavrà, risulterà abbondantemente decurtata in quanto da fonti ufficiose sembra che la multa che verrà imposta al bolognese si aggiri sul milione.

E sin qui ci troviamo di fronte a dati di fatto reali e non contestabili. Contestabili sono invece molti commenti apparsi sui vari giornali nazionali riguardo alla decisione dell'arbitro ed all'esito del combattimento. Che la vittoria di Amonti sia risultata svuotata di contenuto spettacolare questo è pacifico, che Cavicchi abbia perso ingloriosamente il suo titolo è altrettanto pacifico. Ciò che non condividiamo invece è l'opinione di quanti, e fra questi dobbiamo porre in prima fila i giornali emiliani, hanno affermato che l'arbitro ha ecceduto in severità, che Cavicchi sin dalla prima ripresa aveva «suonato» Amonti, che quest'ultimo e non il campione d'Italia doveva essere richiamato dall'arbitro per condotta irregolare specie nel corpo a corpo.

E ci limitiamo a dire che non condividiamo tali giudizi evitando di aggiungere quel molto che si potrebbe aggiungere perchè indubbiamente qui ci troviamo sul piano o dell'incompetenza o della malafede. Personalmente, e già ieri lo abbiamo scritto, abbiamo parlato con Cavicchi. Il suo discorso è stato chiaro, ed aggiungiamo di più, onesto. «Ho sbagliato — ha detto Cavicchi — adottando una tattica ostruzionistica nella speranza di portare il combattimento sulla distanza lunga per vedere semmai Amonti calasse nel ritmo terribile che aveva impresso al combattimento. Avevo accusato dei colpi durissimi che mi avevano scosso. Certo l'arbitro poteva lasciarmi proseguire. Chissà...».

Dunque Cavicchi non ha avuto la benchè minima percezione di aver colpito Amonti in modo determinante. Questo è implicito, altrimenti ne avrebbe ampiamente parlato. Egli ha dichiarato inoltre di non poter reggere il ritmo del bresciano, d'essersi lasciato andare a legare, d'aver accusato dei colpi duri. Dopo di queste dichiarazioni ogni illazione di terzi è priva di fondamento se si discosta dal tenore delle dichiarazioni stesse. Che poi il provvedimento dell'arbitro sia criticabile, questo è un altro discorso, ma un discorso comunque che non intacca la conquista di Amonti ed il suo modo di combattere, un modo che per noi è stato chiaro, limpido, pulito.

Al momento in cui l'incontro è stato sospeso il combattimento era nettamente nelle mani del bresciano anche se qualcuno ha voluto scrivere che se un vantaggio c'era, questo era oltremodo esiguo. Quanti così si sono espressi non avevano forse occhi per vedere l'arrancare stanco del campione d'Italia, non avevano sufficiente attenzione per riuscire a percepire il progressivo crescendo di Amonti dalla prima alla quinta ripresa? Certo non era una passeggiata neppure per il ragazzo bresciano, ma comunque era palese quel suo ritrovarsi sempre più a suo agio nella lotta man mano che il tempo trascorreva.

Ha sbagliato l'arbitro Pillon? Può darsi come può darsi fosse invece nel giusto sul piano d'una sin troppo ortodossa interpretazione del regolamento. Quindi se errore da parte sua si è avuto è stato semmai un errore di ordine psicologico, ma siamo tuttavia dell'avviso che se anche avesse lasciato proseguire il match la situazione non avrebbe subito sostanziali modifiche: Amonti avrebbe continuato ad attaccare e Cavicchi a difendersi in modo scorretto sinché ne avesse avuta la forza, poi, probabilmente, sarebbe venuto il crollo, ma di Cavicchi e non di Amonti.

Ora poiché qualcuno ha voluto avanzare dubbi sulla condotta di Cavicchi, ai fini di quella rivincita che sarebbe stata posta in contratto, ci sembra il caso debba intervenire decisamente la Federazione pugilistica, nel senso che venga fatto ad Amonti veto formale e tassativo a porre volontariamente in palio il titolo. In pratica un'obbligazione a mettere in palio il titolo stesso con Mino Bozzano che sembra attendere impazientemente questo giorno. Bozzano dirà se Amonti sia degno — e per noi lo è — anche sul piano tecnico del titolo conquistato a Brescia. Poi, concluso il dialogo con lo sfidante ufficiale, se Cavicchi vorrà la riprova Amonti potrà concederglielo ed anche a Bologna. Non è detto che all'ombra delle due Torri Cavicchi sia imbattibile, può essere una leggenda, una leggenda che Amonti ha le carte pienamente in regola per poter ampiamente sfatare.

Luciano Mainardi

TAMBURELLO

Oggi a Flero i campioni della Fi

(Rin.) L'Unione tambu stica di Flero ha ultim preparativi che sono sta rati nei minimi particolar la partitissima tra i propri ti campioni italiani di Se categoria e la fortissima dra della Fiat Torino c svolgerà oggi alle ore 1

Brescia Sport 5 - giugno

Egregio signor direttore di:

BRESCIA SPORT

Il comportamento di Cavicchi nel match di giovedì a Brescia valido per il titolo italiano dei massimi è stato senza dubbio biasimevole e tutti gli spettatori hanno sottolineato giustamente con lunghe bordate di fischi la boxe ostruzionistica dell'ex detentore del titolo. Numerose dichiarazioni fatte da Cavicchi confermano ormai che questo «fusto» di Bologna si serve dei suoi 95 chili e della sua forza taurina esclusivamente per far soldi il più possibile, escludeva a priori ogni più elementare norme di correttezza sportiva (e parecchi altri suoi incontri confermano questa mia asserzione). Mi sembrano quindi inutili i «se» e i «ma» posti da molti giornalisti presenti al match, sull'esito dell'incontro qualora il signor Pillon fosse stato un po' più indulgente e meno tempestivo nel giudicare degno di squalifica l'operato di Cavicchi. Se non vi è stato spettacolo ed Amonti non è riuscito a mettere in mostra le sue buone qualità tecniche ed agonistiche così da togliere ogni dubbio sulla legittimità delle sue aspirazioni al titolo dei massimi, non si deve assolutamente criticare l'operato dell'arbitro, che se ha avuto il torto (se torto si può chiamare!!!) di applicare alla lettera il regolamento, ha inteso però con la squalifica punire non solo la biasimevole tattica ostruzionistica, ma anche salvaguardare i valori puri dello sport, troppo palesemente ridotti a puri e semplici «interessi materiali».

E la conseguente multa per Cavicchi (se ci sarà!...) ben ven servirà almeno di monito a t coloro che pensano di praticare sport «esclusivamente» per mo di lucro.

Distintamente ringrazio

ZONTA EMILIO
Carpenedolo (B

N.B. — Sarei grato se questa m lettera venisse pubblicata sul s settimanale. Prendo occasione in tre di confermare il successo ot nuto anche a Carpenedolo, come tutta la provincia, di «Brescia Spor e di congratularmi con lei personal mente per la competenza e l'obi tività dei suoi articoli scritti p le partite di calcio del Brescia.

Gli sportivi carpenedolesi muov no però un'unica critica che, vogli sperare, con il prossimo autunn potrà essere soddisfatta. La lamen tela è questa: «Brescia Sport» ar riva a Carpenedolo a volte il gioved e certe volte molto più tardi. Non si potrebbe avere il suo bel setti manale almeno il mercoledì mat tina? Siamo sicuri che farà il pos sibile per accontentarci e per dif fondere sempre di più in provincia il suo settimanale che merita vera mente di essere divulgato e letto da tutti gli sportivi bresciani.

★

Ecco, signor Emilio Zonta, p blicata la sua graditissima letter

Sport Match esce il 5 e il 20 di ogni mese

-7-6-62

RISULTATI MODESTI NELLA RIUNIONE BRESCIANA

AMONTI campione dei massimi

In serata "no" squalificato CAVICCHI

Tomasoni vince rapidamente per k.o. su Quellier — Nervino batte Marani — Penna piega Tomassini — Simonazzi e Cominardi si affermano per abbandono su Sommi e Bonacina

BRESCIA — Non era nelle previsioni, per la verità, un simile risultato. Dopo le infuocate dichiarazioni dei due protagonisti, rese alla stampa nell'immediata vigilia, c'era da sperare in qualcosa di meglio. Anzi, sia Cavicchi che Amonti avevano lasciato trasparire una certa buona intenzione di mantenere la lotta nei limiti della più stretta cavalleria, perché il vincitore fosse veramente campione non soltanto nella sostanza ma anche nella forma che, pugilisticamente parlando, è sinonimo di classe, tecnica e maturità agonistica.

Niente di tutto questo, invece.

Le carenze (per non usare il crudo termine di "insufficienze") di Cavicchi sono state palesi fin dal primo colpo di gong. Il Cavicchi di sempre, insomma, colui che fuori di casa non riesce ad inquadrare nei dovuti limiti un match appena apprezzabile.

Nemmeno Amonti, per l'esattezza, ha fatto grandi cose, ma vivaddio da parte sua era almeno evidente l'intenzione di tener fede al suo ruolo di sfidante e di attaccare con baldanza, quando lo stesso Cavicchi gliene avesse data la possibilità. Comunque, il match è stato vissuto dai due protagonisti attraverso azioni disordinate, scriteriate e discontinue. Non un filo di logica agonistica che delimitasse un attacco a corta distanza o che desse un risultato positivo. Gli assalti pesanti, disarticolati fino all'esasperazione specie dall'emiliano, sono stati il tema principale delle prime tre riprese, nel corso delle quali Cavicchi era ripetutamente ammonito per visibili fallosità. Ma un richiamo colpiva anche Amonti che partiva di gran carriera, alla bersagliera, per far centro con i suoi destri e sinistri sull'irriconoscibile Cavicchi, nei cui confronti l'arbitro Pillon, al quinto tempo, dichiarava la squalifica per le ripetute "tenute".

Non ci sentiamo di dire se, continuando l'incontro, Amonti sarebbe riuscito a conseguire una più chiara e sonante vittoria, in quanto le energie di Cavicchi, al momento della conclusione erano intatte (purtroppo!). D'altronde, in due o tre occasioni sempre Cavicchi aveva dimostrato un diretto sinistro veramente notevole, però lui stesso ne aveva accusati, al terzo assalto, manifestando anche segni di sbandamento.

Quanto ad Amonti, bisogna dire che avrebbe potuto ottenere ben altra vittoria se non si fosse intestardito ad attaccare frontalmente l'avversario e, per giunta, partendo da lontano. Comunque, il successo di Amonti vale un campionato e questo è ciò che conta. Le recriminazioni ed i rilievi sull'operato dell'arbitro lasciano il tempo che trovano, anche se Pillon ha avuto troppa precipitazione nel richiamare Cavicchi nelle primissime battute, innervosendo l'atleta che probabilmente si accingeva ad attuare un suo piano tattico.

Pensiamo che un deciso avvertimento tra un round e l'altro, in un match di campionato nazionale, possa sortire migliore effetto — sempre che non vi siano estremi di maggior gravità (e, nel caso di Cavicchi non ve ne erano) — che non un richiamo ufficiale, le cui conseguenze si riflettono immediatamente sulla psicologia e sul rendimento del pugile. Ma, cosa fatta capo ha e, ripetiamo, bisogna riconoscere ad Amonti i pochi punti positivi addossando a Cavicchi la parte negativa.

Il Sindaco di Brescia consegnava poi al vincitore la cintura d'argento di campione d'Italia mentre la fanfara dei bersaglieri creava l'atmosfera di rito.

E' inutile riportarvi le insistenti richieste dello sconfitto perché l'incontro abbia a ripetersi, e, nel più breve tempo, in quel di Bologna, sul cui ring si sente un leone.

Negli altri combattimenti della manifestazione, iniziatasi alle 15,30, sotto un cielo minaccioso di pioggia, il lecchese Bonacina abbandonava al sesto round dinanzi all'inesperto

Cominardi; quest'ultimo tuttavia ha dimostrato di essere un "medio-massimo" meritevole di attenzione. Quindi, il "welter" Simonazzi — veloce e preciso — costringeva all'abbandono, alla quarta ripresa, il cremonese Sommi, mentre Nervino aveva la meglio sullo scalpitante Marani. Sia l'uno che l'altro hanno fatto del buon pugilato, senza risparmio di energia, specie nelle ultime riprese.

Breve storia tra il "medio-massimo" Tomasoni e Quellier. Quest'ultimo, colpito violentemente all'occhio sinistro, era costretto dal medico a ritirarsi per una pericolosa fe-

Welters: Simonazzi (Brescia) batte Sommi (Cremona) per abbandono quarta ripresa. Arbitro, Costa.

Welters: Nervino (Brescia) batte Marani (Ferrara) ai punti in otto riprese. Arbitro, Calvenzi.

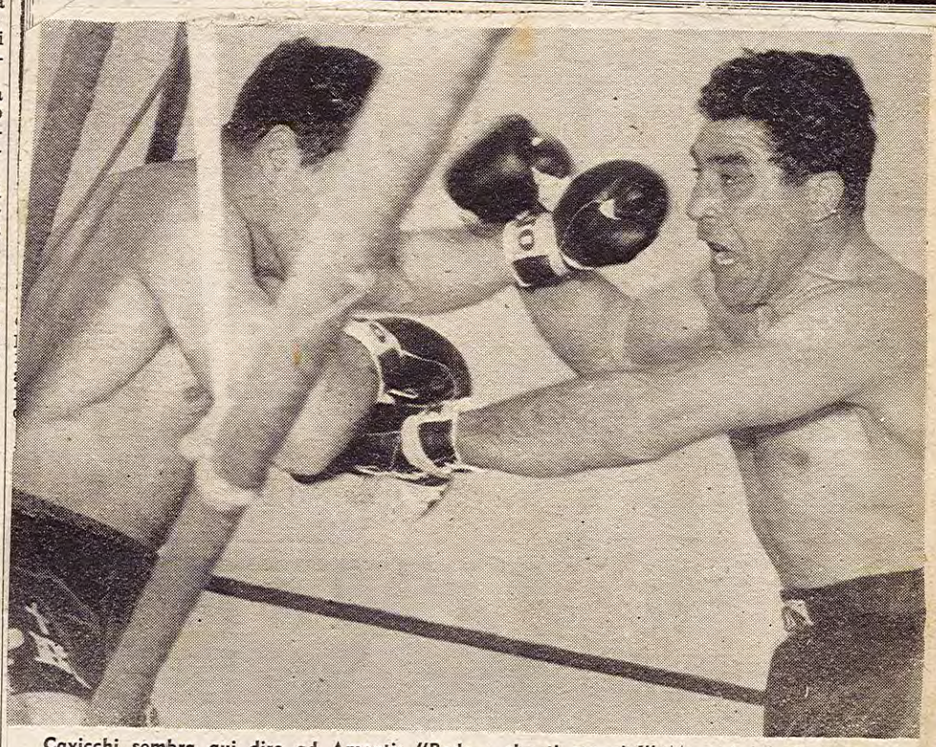
Massimi (campionato italiano): Amonti (Brescia) sfidante batte Cavicchi (Pieve di Cento) campione, per squalifica alla quinta ripresa. Arbitro: Pillon di Venezia; giudici Sacchetti, di Firenze, e Pilone di Genova.

Medio-massimi: Tomasoni (Manerbio) batte Quellier (Parigi) per ferita alla seconda ripresa. Arbitro, Dejana.

Massimi: Penna (Cremona) batte Tommasini (Firenze) ai punti in sei riprese. Arbitro, Zanati.

Amilcare Favetti

Amonti attacca e Cavicchi fa... il noncurante



Cavicchi sembra qui dire ad Amonti: "Bada... che ti mangio!" Ma poi non è stato così

Amburgo - 24-6 — Peter Goschka b. Victor Ducres p. 6
St. Vincent - 24-6 — Franco Musso b. Sergio Vezzani p. 8
Alghero - 29-6 — Olli Maki b. Sergio Milan ac 5
Alghero - 29-6 — Andrea Silanos b. Vincenzo Sedicino p. 6
Brescia - 29-6 — Lino Mastellaro b. Fritz Rings ko 2

Pesi leggeri

Legnano - 27-5 — Renato Messori b. Paolo Tritico p. 6
Parigi - 28-5 — Jean Boujour b. Luigi Braccini p. 6
New York - 29-5 — Joe Stable b. Sid Adams ac 6
San Francisco - 29-5 — Benny Medina b. Fidel Lucero ac 7

New Orleans - 9-6 — Ralph Dupas b. Guy Sullini p. 10
Mestre - 10-6 — Franco Simion b. Cosimo Semeraro ab 1
Bourges - 10-6 — Jacques Perée b. Henry Davieres ko 1
Mans - 10-6 — Yves Cornes b. Benlaket Boukerra ko 8
Perpignano - 10-6 — Louis Barcelo b. Felipe Alayeto gs 8
Commack - 10-6 — Stefan Redl b. Johnny Gorman p. 10
Pavia - 13-6 — Natale Gerardini e Paolo Ferrero pari 6
Grasse - 17-6 — Georges Estatoff b. Julien Staccin ab 4
Savona - 17-6 — Italo Roncallo b. Henry Passot ac 5
Parigi - 18-6 — Roger Jaccaud b. Gerd Devise ko 6
Shoreditch - 20-6 — Luis Folledo b. Phil Mc Grail p. 10
Genova - 21-6 — Luigi Furio b. Germano Cavalieri ac 6
Biella - 24-6 — Alves Savoi b. Renato Ravasi p. 8
Palermo - 24-6 — Vincenzo Nateri b. Antonino Ciccià p. 6
Tolone - 24-6 — Sylvestre Gaviano b. Neves Leite p. 8

Pezenas - 24-6 — Louis Barcelo e Ramon Paredes pari 6
Pezena
Sanit
Saint
Saint
Roma
Roma
Moden
Bresci

Vernon - 24-6 — Claude Canu b. Benaissa p. 6

Amonti è il

Bruxelles - 27-5 — Ely Elandon b. Bernard Quellier p. 8

Amonti è diventato Campione d'Italia sconfiggendo Cavicchi alla 5.a ripresa, ed il verdetto è stato di squalifica per l'ex-campione italiano, ma non ci sentiamo in coscienza di dire che Amonti abbia in qualche modo usufruito di un chiaro vantaggio dal giudizio arbitrale: per quello che si era visto nelle prime riprese, il bolognese stentava a trovare la giusta carburazione, mentre il ritmo di Amonti era in continuo crescendo ed appariva tale da riuscire a stroncare alla lunga la resistenza dell emiliano.

Cavicchi si era presentato in ottime condizioni di forma, ma evidentemente in pensiero per la riconosciuta potenza demolitrice dell'avversario che era chiamato a fronteggiare, si preoccupava soprattutto di impedire al bresciano di combattere.

Una tale linea di condotta lo rendeva di colpo impopolare, facendolo seppellire sotto una salva di fischi, e gli causava un duplice richiamo ufficiale da parte dell'arbitro. Nonostante i ripetuti ammonimenti Cavicchi insisteva nella sua tattica ostruzionistica, limitandosi di tanto in tanto a contrare le iniziative di Amonti, che era particolarmente efficace nei colpi al corpo e che riusciva malgrado tutto a piazzare alcuni montanti e uppercut spettacolari ed efficaci, sui quali Cavicchi accusava nettamente.

La storia di questo match per il titolo italiano è tutta costellata dagli aspetti multiformi, folcloristici, entusiastici rappresentati da un pubblico di oltre ventimila persone, da una coreografia spettacolare, all'americana, per la quale il dr. Boselli aveva dedicato il meglio della sua esperienza e della sua passione. Premesse, quindi, da grande match, battage pubblicitario in grande stile, conclusione piuttosto deludente, per il contenuto dell'incontro principale, per il quale si profilavano i prodromi d'una battaglia senza quartiere e nel quale viceversa si sono avute le delusive sequenze di cui abbiamo accennato.

Avrebbe vinto Amonti, senza la squalifica? Questa è la domanda che molti si sono posti alla fine dell'incontro. Ripetiamo, noi diciamo di sì, senza alcun dubbio. Appariva pericoloso, Cavicchi, per i montanti sinistri, che doppiava con bella simultaneità di destro, ma Amonti aveva rapidamente imparato la lezione cogliendo spesso d'incontro, sul secondo colpo, l'avversario, scuotendolo a sua volta con montanti d'acchito di pregevolissima fattura.

Su un sinistro volante, appunto in uscita da un corpo a corpo, Amonti coglieva netto Cavicchi alla punta del mento, e l'emiliano sentiva la botta, assorbendola a fatica. Si era alla quarta, e Amonti, conscio del vantaggio acquisito, portava a fondo il suo attacco, nella speranza di sorprendere ancora il campione.

Riusciva nell'impresa con una serie di montanti bellissimi, e il passo di Cavicchi si faceva più lento, le scorrettezze si accentuavano, ogni occasione diventava buona per l'emiliano per agganciarsi all'avversario, legarlo; trattenerlo, sospingerlo da una parte all'altra del quadrato, incurante dei ripetuti ammonimenti arbitrali e degli autentici boati di disapprovazione del pubblico.

La quinta ripresa, che doveva risultare anche l'ultima, riproponeva la stessa storia delle precedenti: Amonti attaccava, Cavicchi legava, tentava di rispondere, subiva però l'iniziativa del bresciano, specie negli scambi al corpo, e incassava numerosi colpi corti, particolarmente duri. Era in questo round che si aveva un momento di boxe efficace, tecnicamente valida, allorchè Amonti costringendo Cavicchi nell'angolo effettuava una delle sue serie proverbiali, alla quale il campione replicava con coraggio, ma giocoforza in tono minore rispetto alla rara violenza e aggressività messe in mostra dal bresciano.

I continui clinch ai quali ricorreva dovevano però alla fine costargli cari: due richiami ufficiali da parte dell'arbitro e, alla fine, la squalifica.

Peccato, veramente, che la grande giornata di Amonti sia stata inficiata da questo verdetto arbitrale che mette come un'ombra sulla sua vittoria. Peccato davvero! Amonti aveva dimostrato di essere ormai in grado di macinare il suo avversario con un crescendo continuo di averne capito il gioco e, quel che più conta, di saperne affrontare i colpi con una certa disinvolta sicurezza.

Infatti, superato l'impasse del primo round, nel corso del quale Santo era apparso emozionato e pallido, (ed aveva anche incassato in questa fase un «uno due» abbastanza notevole di Cavicchi...), il bresciano aveva immediatamente accorciato le distanze, cercando di penetrare nella guardia di Cavicchi. Iniziava così il lavoro a media distanza, sul quale Amonti è particolarmente forte, e Cavicchi, che aveva capita l'antifona, nell'intento di contenere l'avversario e le sue sfuriate, e di evitare di seguirlo sul terreno da lui più gradito, ricorreva a tutti i trucchi del mestiere. Trattenute, spinte, abbracci, tutto un campionario di brutte cose, veramente indegne d'un incontro valido per un campionato d'Italia.

Amonti, a sua volta, innervosito dalla condotta dell'avversario cercava di districarsi alla meno peggio, di svincolarsi e colpire.

L'incontro proseguiva su questo piano sino al momento già descritto della squalifica, ma bisogna dire che Amonti alla quinta ripresa era già in vantaggio di almeno tre punti, e tutto faceva prevedere che tale vantaggio sarebbe ancora aumentato, non solo, ma che Cavicchi ben difficilmente avrebbe potuto sostenere l'infernale ritmo che Amonti stava imponendo al combattimento.

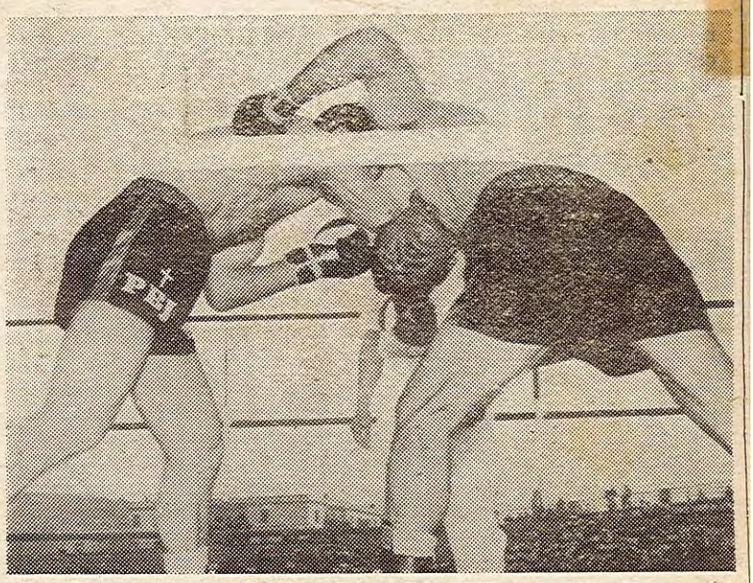
Il disagio del Campione d'Italia era evidente, e la squalifica a Cavicchi deve, in tutta franchezza, aver fatto l'effetto d'una liberazione. Amonti era in gran forma, e Cavicchi non era, almeno a nostro giudizio, in grado di resistergli sull'arco delle dodici riprese.

Avremmo voluto anche noi una diversa conclusione dell'incontro, per attribuire ad Amonti ben altri elogi che quelli consentitici dalla decisione arbitrale: ma è certo che a Brescia ha vinto il pugile migliore, un pugile che sicuramente farà, al titolo da poco conquistato, onore.

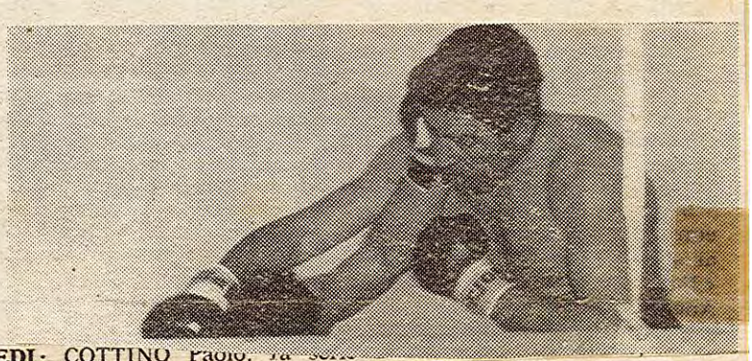
Amonti non deve essere amareggiato per il verdetto: la vittoria è stata sua e l'arbitro, inviando Cavicchi al suo angolo alla quinta ripresa, ha fatto ciò che era giusto e inevitabile facesse. D'altra parte Cavicchi comportandosi come si è comportato non ha fatto altro che evitare una punizione anche maggiore. Il titolo italiano ora è a Brescia: l'orizzontal-fighter bolognese veloce, quando arrivava a segno faceva veramente paura, e Cavicchi se ne era reso conto perfettamente. Concludendo queste brevi note, diremo che Amonti ha pienamente meritato la cintura tricolore che il Sindaco Boni, alla fine del match, in un'apoteosi di entusiasmo, gli ha consegnato a nome dell'associazione scrittori di pugilato. Dall'infausto incontro con Rinaldi, Amonti non aveva più riassaporato il grande piacere di cingere una corona. Ora è nuovamente campione d'Italia. La sua riscossa è dunque giunta al tanto sospirato traguardo.

Ora lo attendono altri cimenti, molto duri e molto difficili. Già si vocifera che per la fine di giugno, a Brescia, Santo incontrerà lo sfidante ufficiale al titolo, Mino Bozzano.

Contro il massimo genovese, Santo Amonti dovrà provare il suo pieno diritto a cingere la corona di campione italiano di tutte le categorie.



Cavicchi fa il contorsionista e vede il cielo di sotto in su, per sfuggire alla furia di Amonti. Intanto, però, vede le stelle.



MEDI: COTTINO Paolo, ha sc...

ha terminato in piedi, questa volta. Se avesse boxato correttamente, il suo destino sarebbe stato diverso.

Checchè ne dicano i sostenitori di Cavicchi, questa nostra tesi è acclarata da ciò che si poteva vedere sul quadrato: Amonti, molto più

Brescia Sport saluta Amonti campione d'Italia, con legittimo orgoglio e soddisfazione. Il pugilato bersagliere è più che mai nel cuore del suo pubblico. Pensiamo che nessuno possa rimproverarci d'essere lieti che sia così.

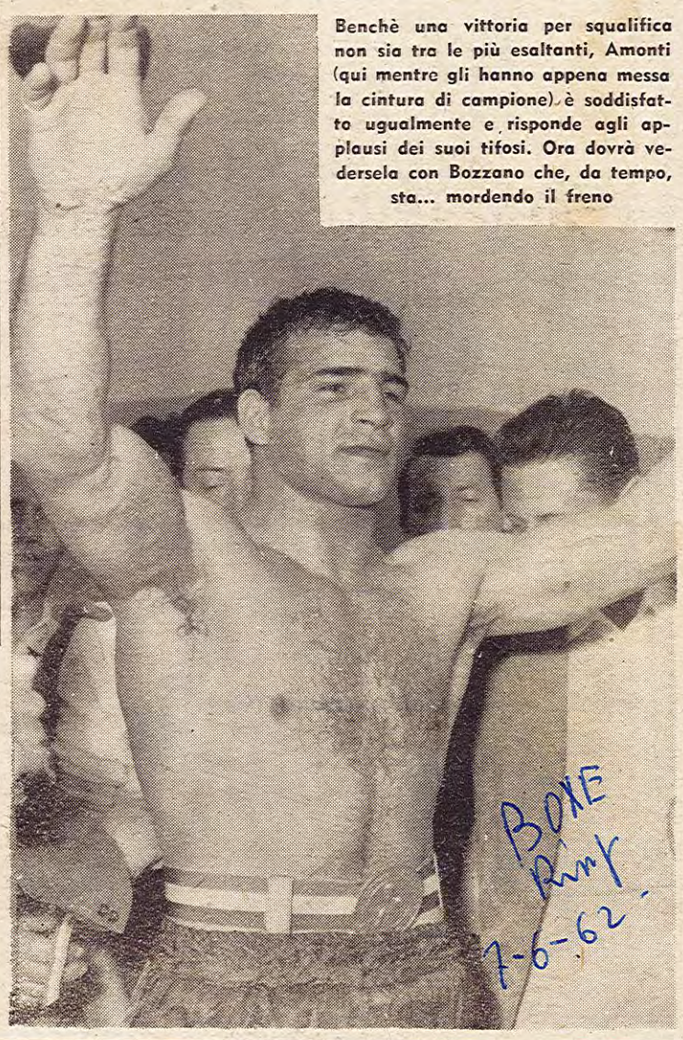
Punch

re dei massimi

Garzena, Giambattista Martellini, Francesco Mulas, Evo Savini, Lello Scano e NANDO STROZZI, direttore del centro base di allenamento in Alta Italia (Ferrara).

Il primo cittadino di Brescia, prof. Boni, riceve il commosso abbraccio di Amonti, cui ha appena consegnato la cintura di campione d'Italia. Amonti ha mantenuto una vecchia promessa fatta al Sindaco di Brescia.

Santo Amonti è soddisfatto...



Benchè una vittoria per squalifica non sia tra le più esaltanti, Amonti (qui mentre gli hanno appena messa la cintura di campione) è soddisfatto ugualmente e risponde agli applausi dei suoi tifosi. Ora dovrà vedersela con Bozzano che, da tempo, sta... mordendo il freno

BOXE Ring 7-6-62

NO PALAZZOLO
GERI: GIORGIO PAPPALARDO 2 (KID SALERNO) - PAOLO FERRERO - FRANCESCO DELFINO - PAOLO TRITICO
LTER: BENEDETTO BONERA
DIO: ERNESTO BALLABIO
MASSIMO: PIETRO TOMASONI
SIMO: PIETRO BALDINI
presentante in esclusiva per l'Italia dei maggiori pugili tedeschi, austriaci e olandesi.
ANO — Via Monte Vodice, 5 - Tel. 454.910 - Palestra — Via Canonica, 85 - Tel. 344.690

MOSCA: G. SPANO - M. Buraglio - G. Cossu
PIUMA: R. Galli - S. Gennatiempo - P. Pedretti
LEGGERI: B. RAVAGLIA - R. PAINI - M. Bontempi - L. Lombardi - R. Messori - E. Suvilla - C. Lacirignola C. Olivieri
WELTER: L. FURIO - G. FREZGHI - G. Ciravolo - C. Simonazzi - E. Corbetta - D. Pasini
MEDIO: D. MADELLA - C. Sala
M. MASSIMI: L. GHEDA - G. Frigerio - V. Petrini - B. Cominardi
MASSIMO: S. AMONTI
MILANO — Via Valvassoli Peroni 55 - Tel. 296.488

COLONIA
VILIGIARDI
PROCURATORE
Rag. Benito Viligiardi
Via Acqui, 44 - Roma
Tel. 728.826
TRAINER: Alessandro D'OTTAVIO
PALESTRA: Via G. Arcangeli, 15 - Roma
MOSCA: Bruno PISTIDDA (neo-pro)
LO: CASTORANI Romano (III)
MA: Rodolfo SINACORI (I)
GERI: MACIARIELLO Franco (II)
LTER: Vincenzo GUERRA (neo-pro)
iseppe DANIELE (neo-pro)
: Nicola SAMMARTINO (neo-pro)
iettanti della Ignis-Bastianelli

COLONIA BALLARATI
ROMA - Piazza Vittorio n. 55 - Tel. 732.147
Palestra - Piazza Ippolito Nievo n. 21 - Tel. 582.041
Accademia Pugilistica Trastevere
PESI MOSCA: GRAZZINI Giancarlo neo-pro
PESI GALLO: D'URZO Domenico neo-pro
PESI PIUMA: GIANNANDREA Enzo neo-pro - SILVERI Costante neo-pro.
PESI LEGGERI: GIACCHE' Renato 1.a serie - PICCOLO Raffaele 3.a serie CICCIA' Antonino neo-pro - TOMASELLI Francesco neo-pro.
PESI WELTER: CROSTA Nello neo-pro - PISANI Domenico neo-pro.
PESI MEDI: MATTEI Armando 3.a serie - SCILIPOTI Enrico 3.a serie - MORGIA Piero neo-pro.

ROCKY MARCIANO
ospite d'onore al "Palazzone"

Rocky Marciano, l'imbattuto ex campione mondiale di tutte le categorie, giunto recentemente in Italia, è stato ospite graditissimo dell'organizzatore Zucchet (alla sua sinistra) e dell'entusiasta pubblico capitolino. Al suo apparire sul ring un vero boato ha fatto fremere le volte del Palazzo dello Sport all'EUR. Quando si è stati veramente grandi la gente non dimentica.

La BOXE nel mondo
SPORT match
L. 10
ANNO IX
MAGGIO 1963
Sped. post. gr. II
LIRE 150
EDIZIONE NAZIONALE

ASTA BOOM per De Piccoli-Amonti

servizio a pag. 8-9

PER AMONTI UN PAREGGIO "PREZIOSO"

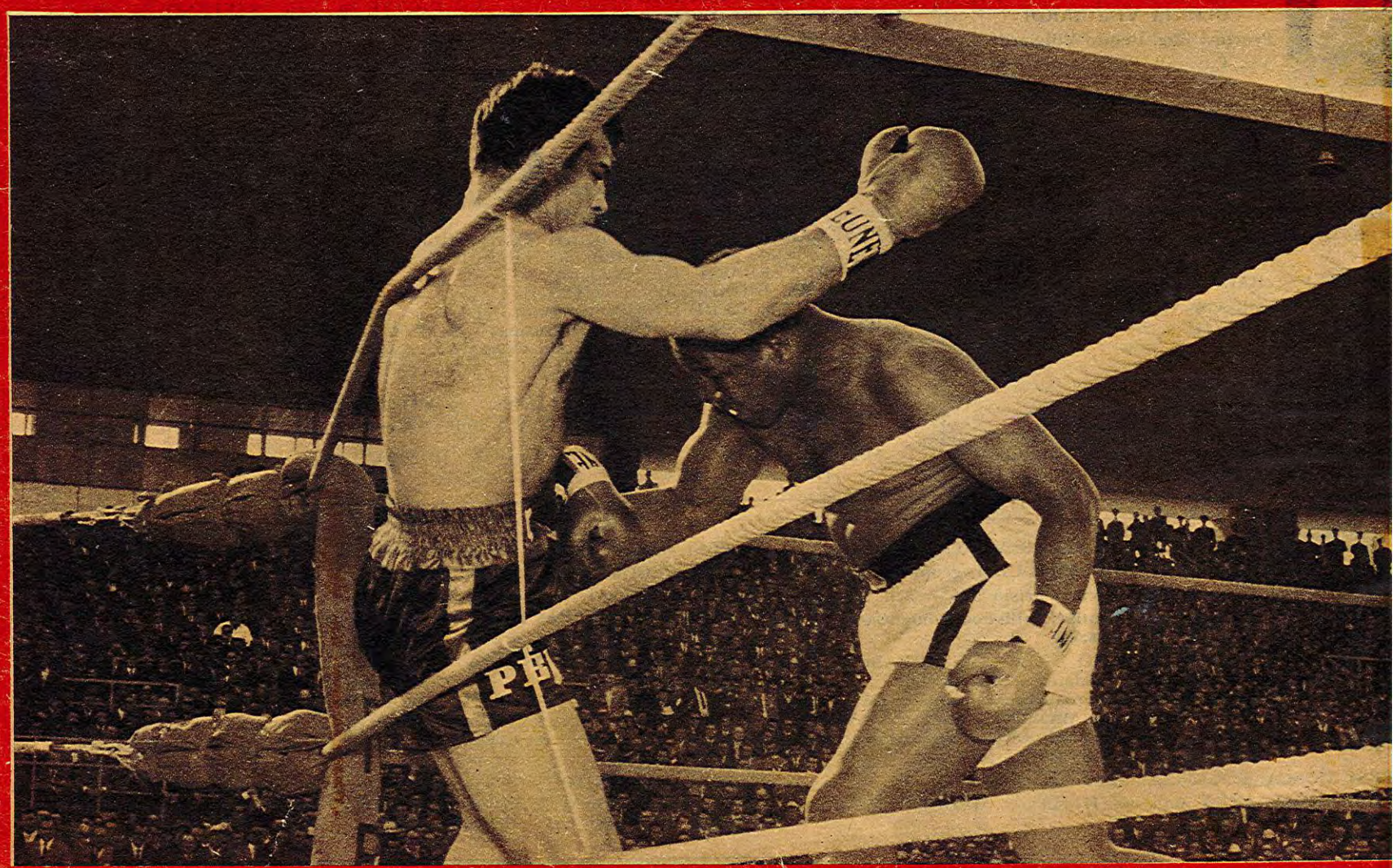
servizio a pag. 3

IL "PENTAGONO" TREMA PER GLI EUROPEI DI MOSCA

servizio a pag. 11

I 10.000 DEL "MOMPIANO

Amonti ha fallito contro Bethea la "grande" occasione per
lordire gli sportivi italiani. Nemmeno sul ring di casa Amon
saputo far meglio di Rinaldi ed anche lui si è dovuto acco
tare di un pareggio contro la roccia Bethea. Nelle foto (in
a fine incontro i due pugili salutano il pubblico; (in basso)
thea scatenato attacca a due mani ed Amonti fatica a difen



ma ora
. Hai ca-
inoltrare

CAVICCHI IL "BONARIO" lascia il titolo a SANTO AMONTI

Servizio di ARALDO GHISOLFI

Brescia, *giugno*

Che Cavicchi fuori delle mura di casa valga poco, che egli abbisogni dell'urlo della folla amica per rendere al massimo delle sue possibilità è cosa nota da troppo tempo perché valga la pena di rispolverare l'argomento. Che il bolognese non fosse in grado di contenere l'offensiva di un Amonti avviato al successo clamoroso, tutti, ed egli certamente più di ogni altro, lo abbiamo compreso sin dall'inizio della seconda ripresa. Ma che il vecchio campione, avviato senza speranza sul viale di un inglorioso tramonto, incorresse in una inutile squalifica con puerili tenute schiacciando con la sua erculea mole il bresciano, tanto da indurre il Sig. Pillon (peraltro arbitro che non ha convinto nessuno) a mandarlo a casa al 5° round, questo non era certamente nelle previsioni anche da chi ben conosce l'ex campione d'Italia.

Ci si aspettava un Cavicchi deciso a difendere a denti stretti lo scettro di campione d'Italia, un Cavicchi finalmente deciso a mostrare a tutti che la conquista del titolo non era stata facile occasione, invece quello che abbiamo visto al nuovo stadio di Monpiano è stato un esempio di rinuncia alla lotta, quasi che il titolo di campione fosse stato un peso che andava al di là delle sue forze. Prima di parlare del combattimento vogliamo dire però due parole anche per l'arbitro sig. Pillon di Venezia, il quale ha certamente influito di molto perché il bologuese perdesse la bussola del tutto con due inutile quanto intempestivi richiami ufficiali al 2. round. La sua decisione ha certamente innervosito il campione di Italia, già non a suo agio di fronte a un pubblico ostile che non mancava un'occasione per beccarlo e che acclamava Amonti con tutta la forza dei suoi ventimila polmoni. Dopo 2 richiami ufficiali l'arbitro non poteva fare altro che inviare a casa il campione ed al 5. round la frittata era servita. Non che Cavicchi avesse la minima « chance » di rovesciare le sorti di un incontro peraltro così bene avviato: infatti alla prima ripresa egli era riuscito a sorprendere Amonti con tre sinistri di ottima fattura che avevano lasciato sperare in un incontro degno di un campionato ma non si è trattato che di un fuoco di paglia. Amonti partiva all'attacco sin dalla ripresa successiva e coglieva il bolognese con due ganci sinistri che scuotevano Cavicchi il quale da allora, compreso di non poter arginare la meravigliosa macchina del giovane sfidante, dava inizio alla serie di « bonarie tenute » che gli valevano una sconfitta forse tra le più umilianti della sua lunga carriera. Il bolognese, quasi a farlo apposta, aspettava che l'arbitro fosse nella posizione giusta per sorprendere le sue scorrettezze e da allora sino alla fine il pubblico veniva defraudato dello spettacolo del K.O. che certamente sarebbe stata la logica conclusione di una lotta impari. Cavicchi ha certamente evitato l'onta del tappeto ma il suo prestigio è scomparso nelle nubi dello stadio di Monpiano senza scampo!

Da lui era logico attendersi di più!

Di Amonti poco da dire: quando il bresciano « sente » l'incontro ben pochi possono sperare di poterlo mettere in difficoltà. Quando la sua meravigliosa macchina ingrana la marcia giusta niente appare impossibile; nessuno lo ferma e Cavicchi meno di ogni altro.

Venturi, manager del bolognese, ci ha concesso una breve intervista: Amonti? Cavicchi lo può battere quando vuole, non è certamente lui che può mettere in difficoltà il mio ragazzo. Vogliamo la rivincita a Bologna anche senza titolo in palio ed allora vedrete cosa egli sappia fare. Per lui ci vuole il suo « pubblico »; fuori non vale nemmeno la metà. Sono pronto a scomettere che a Bologna Amonti le buscherebbe ».

Per conto nostro aggiungiamo solo questo: è meglio che il bolognese « scordi » Amonti. Cavicchi? Molto fumo e poco arrosto.

Negli altri incontri bella vittoria di Cominardi il quale, per la prima volta si è dimostrato aggressivo costringendo il pur tenace Bonacina ad una resa prima del limite. Nei pesi Welter Simonazzi tornava alla vittoria fulminando alla quarta ripresa il forte Sommi di Cremona il quale preferiva abbandonare evitando così di subire una sicura punizione. Nervino e Marani davano vita ad un entusiasmante incontro (il più bello di gran lunga di tutta la riunione) che ha raddolcito la bocca ai ventimila. Nervino è avviato a giocare un ruolo di primissimo piano nella categoria. Spettacolare, tecnicamente buono, generoso oltre misura egli è certamente destinato a divenire una vedette». Marani non gli è stato di meno in nulla. Nei medio-massimi l'incontro fra il bresciano Tomasoni ed il francese Quellier si è concluso alla prima ripresa dopo che il francese riportava una brutta ferita sotto l'occhio che obbligava il medico di turno a sospendere la lotta. E' un incontro, questo che meriterebbe una logica rivincita. Infatti nella prima ripresa la lotta era subito divampata e l'incontro si preannunciava altamente drammatico. Tomasoni colpiva il francese allo stomaco con una randellata: questi per nulla impressionato rispondeva con un poderoso diretto che « fermava » il bresciano. Siamo certi che una rivincita manderebbe in visibilio il pubblico. I due ragazzi hanno la possibilità di concludere prima del limite e sono sullo stesso livello, il francese tecnico e molto mobile siamo certi che darebbe molto filo da torcere alla quercia di Manerbio. Un incontro tutto da vedere, insomma!

Nei massimi Penna della Negroni di Cremona faticava più del previsto per battere ai punti il « ciccioso » Tommasini di Firenze in un incontro senza storia e privo di interesse.

A. G.

L'abbraccio di Cavicchi e Amonti

INGLORIOSAMENTE PERSA DA CAVICCHI, PER SQUALI

Amonti camp

Nel corso delle cinque riprese e sino alla decisione dell'arbitro Pillon il pugile sciano aveva chiaramente dimostrato di meritare comunque il successo ed il ti

Sante Amonti è campione d'Italia dei pesi massimi. L'impresa, per il nostro atleta, è stata più facile di quel che si pensava: Cavicchi, il detentore, è stato squalificato alla quinta ripresa, dopo due ammonizioni ufficiali per le continue scorrettezze con le quali ha infiorato il quarto d'ora, circa, che è stato sul « ring ».

A 34 anni, Francesco Cavicchi aveva rimontato la corrente, facendo nuovamente suo il titolo di campione d'Italia, con una forza di volontà, che, spesse volte, in passato gli aveva fatto difetto. Lo si accusava di avere una scarsa volontà agonistica; era andato incontro a delusioni che ad altri pugili avrebbero consigliato il ritiro dall'attività, ma con una scaltrezza ed una tenacia caratteristicamente campagnole, si adattò ad un « modus vivendi », che gli permetteva di combinare qualche incontro di modesto impegno, con la speranza di ottenere un rilancio a carattere di scatola.

Il « pugile-contadino », a Bologna, faceva sempre cassetta, e, infine gli si presentò l'occasione di affrontare Rocco Mazzola per il titolo dei massimi. Il calabrese, che non è certo un mastino del ring, anche perchè alla fine della carriera, cedette le armi e Cavicchi ritornò a cingere la fascia tricolore, dopo tre incontri con l'idolo di Potenza. Davanti all'atleta di Pieve di Cento, il cammino si presentava, ora, meno facile, meno cosparso di avversari da intimorire con due o tre mazzate iniziali, sulle quali poi vivacchiare fino in fondo.

Amonti e De Piccoli incalzavano prepotentemente, e Cavicchi (la vistosa borsa ha avuto un potere determinante) ha scelto di venire a Brescia, nel « covo » di Sante, per mettere in palio la sua corona. Un gesto senza dubbio coraggioso, per un pugilatore che trae dall'appoggio del suo pubblico l'incitamento e dall'appoggio la forza e l'impegno per superare gli avversari. Evidentemente Cavicchi aveva molta fiducia nei suoi mezzi, nella sua preparazione, nel timore che poteva incutere il suo titolo di campione, così come, evidentemente, sperava nelle non perfette condizioni di Amonti, soprattutto morali, dopo l'infortunio subito con Mack.

Il campione d'Italia, a nostro avviso, non ha tenuto conto, e con lui i suoi procuratori, che cosa volesse dire combattere a Brescia contro Amonti. Abbiamo detto che è stato un gesto coraggioso, quello di venire nella nostra città, ma è stato anche un errore psicologico. Calcando le tavole del « ring » del vecchio Rigamonti, del teatro Sociale e dello stadio di Mompiano, Amonti, novello Prometeo, ha sempre ricevuto quella carica di volontà, di energia, di tenacia, di senso agonistico, che gli ha sempre permesso di vincere.

Così è stato anche ieri: davanti a ventimila persone, e pur calcolando gli spettatori venuti da Genova, Bologna, Modena, Reggio E., Ferrara, Milano, Mantova, Varese, Sondrio, Bergamo, Verona, queste le targhe che abbiamo notato, Amonti ha trovato, nell'incitamento della « sua » folla, il « thrill » per fare suo l'incontro. E' partito subito in quarta, dopo un inizio, che pareva autoritario, di Cavicchi, ed ha messo a segno due o tre colpi che il suo avversario ha nettamente accusato.

Da quel momento, il campione di Bologna ha avuto paura, è la parola, del campione di Brescia, ed ha cominciato un sistematico ostruzionismo, misto a scorrettezze, che gli ha procurato due ammonimenti ufficiali e, infine, la squalifica alla quinta ripresa.

E' stata una fine, che ha lasciato perplesso l'imponente pubblico, che sperava di gustare uno spettacolo più... sostanzioso, di applaudire una vittoria più limpida del suo beniamino, che già si stava incamminando su quella strada. Ma l'arbitro dell'incontro, signor Pillon, ci ha confermato che il momento della squalifica coincideva col terzo ammonimento ufficiale, e, a norma di regolamento, non poteva prendere altra decisione.

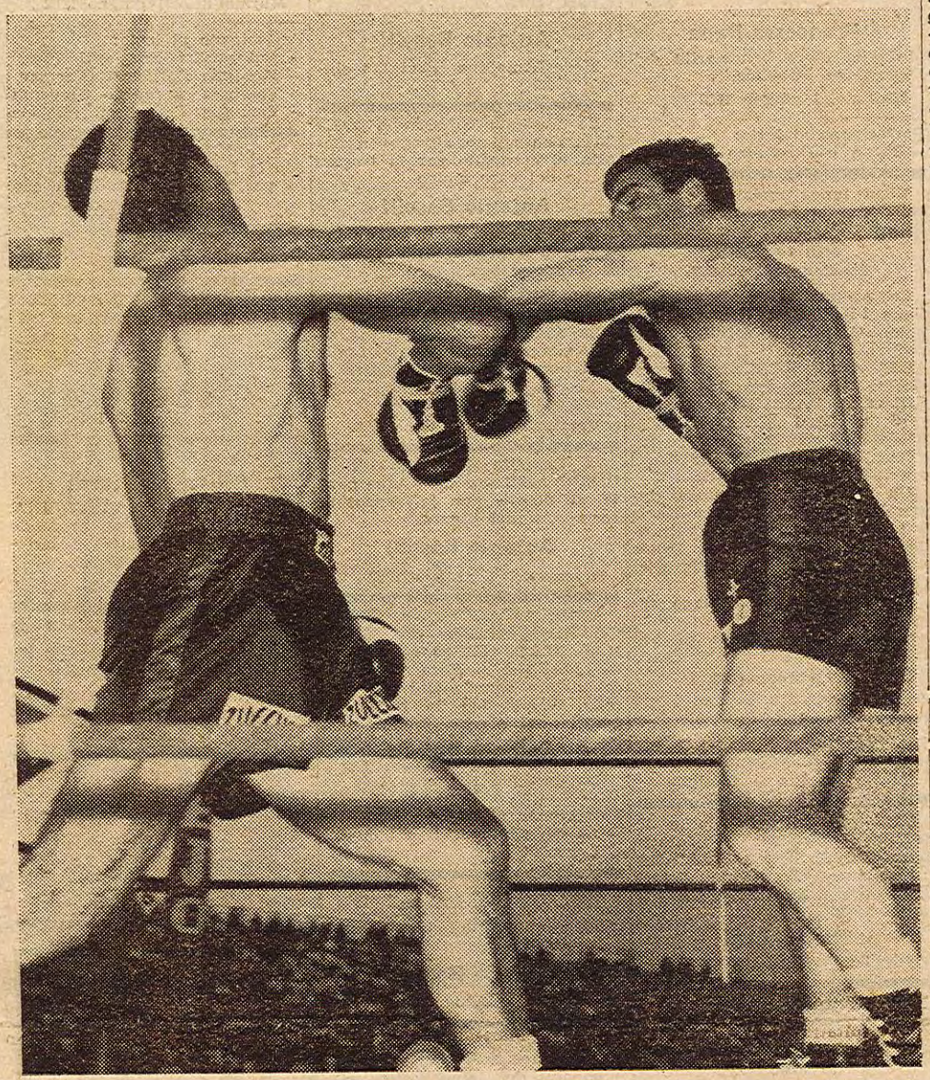
Con questa soluzione anticipata dell'incontro principale, la riunione è, naturalmente, scaduta di tono, non certo per colpa degli organizzatori, che si sono visti togliere dal mazzo anche il « sotto clou » che vedeva di fronte i medio-massimi Tomasoni e il Quellier. Il manerbiese bito centrato l'occhio dell'avversario, che, m cecato, ha abbandon « gong » della seconda

Il combattimento pi cente è stato quello fr ters Nervino e Maran si sono dati battaglia riprese, senza un attim sta, e se la vittoria miato il bresciano, u va anche al ferrarese generosità e il corag quali si è battuto.

Boselli e Zamboli h sì dato vita, nella nos ad un avvenimento che ha avuto il poter talizzare l'attenzione resse, si può dire, di tu lia Settentrionale, nat te nell'ambito pugilis sotto il profilo tecnico spettacolo, come abbi accennato, la riunion certo qual modo manc sta considerazione, in fatta a posteriori, non re un valore tale da l'iniziativa, che ha avu tere di mettere la no su una ribalta di pr ordine, sul piano nazi balta, ancora una vol tiva, come sta avvenen po' di tempo a ques senza soluzione di c se pensiamo che fra giorni, Brescia ospiter prima volta, anche un di Coppa Davis.

Gli uomini brescia sport, si stanno facen mente onore, per il l to di intrapresa, in v pi, ed è un fatto pos sottolineiamo con vi piacimento.

Elio S



In quei pochi attimi in cui ha accettato di combattere Cavicchi, come in questa fotografia, è stato nettamente centrato dai colpi di Sante Amonti apparso preciso e velocissimo

ROBINSON

« Il combattimento di questa sera » soggiungeva Merv Jensen *« mi è molto piaciuto. Non si è registrato un solo "clinch" durante l'intero combattimento. Secondo me, l'arbitro poteva starsene seduto in terza fila nel ringside ».*

Downes, che riceveva un taglio su ciascun sopracciglio prima che prendesse la misura su Don Full-

incontrare Vaillant. Sembra lomons abbia avuto l'autori (*da chi?*, n.d.tr.) di mandar le sue faccende per la riun 5 giugno. La sola preocc è quella che Dave potrebb rere in qualche ferita cont lant che, se sarà di lieve

CALC

Al Bresci

Lon

La rappres Brescia ha valiano po di viale inariamen fèo comu drangolar attimento hanno 18 maggio, gnolese ospitare la data fi

Nel Dave si pr sto muscolare alla dov allenamento. Pre Plarnley aveva firm zatore Jack Solom

LA CORONA NAZIONALE DEI PESI MASSIMI

one d'Italia

ASSIFICHE

N.I.S.P.

aggio 1962

Il rimpianto d'aver terminato senza il cuore del campione

Era cominciata con Cominardi. Insolitamente mobile, insolitamente preciso, insolitamente vario nei colpi il buon Basilio aveva costretto Bonacina ad una resa anzitempo. Poi, sul ring, era venuto Simonazzi ad annichilire con un destro fulmineo il cremonese Sommi. Erano passati 1'10" della quarta ripresa. Quindi il pubblico aveva sprecato applausi sinceri per Nervino e Marani generosi, positivi, spettacolarmente positivi, aveva insistito nel suo lungo applauso all'annuncio della vittoria di Nervino. Era il graduale crescendo, il graduale avvicinarsi all'incontro clou.

Un tempo incerto con qualche nube a far da velo al sole decide gli organizzatori all'anticipo. Rituale l'urlo che saluta Amonti e Cavicchi incamminati sulla strada del ring. Precedono il bolognese due bandiere tricolori, precedono il bresciano due vessilli biancoazzurri. Gli alfieri e le loro bandiere andranno a mettersi nei due angoli e c'è, nel viso di quelli che reggono le bandiere tricolori, l'impazienza di cambiare quell'angolo.

Amonti è pallido, il consueto pallore che fa aggricciare l'animo dei suoi tifosi. Lunghi i preparativi, consueti anche quelli, dubbiosa l'espressione nel volto di Cavicchi.

Ed eccoci al gong dell'inizio. Cavicchi si presenta subito con un largo sinistro; Amonti è cauto mentre Cavicchi insiste ancora con quel sinistro lungo doppiato questa volta di destro. Il bresciano non si disunisce, sta raccolto e cerca, cerca lo spiraglio, la strada sulla quale impostare il combattimento, ha un guizzo con il sinistro. Cavicchi, toccato, si butta a legare, sembra una piovra. Sibilano i fischi disapprovanti del pubblico all'indirizzo di Cavicchi e quasi si perde il suono del gong che chiude il primo tempo.

Sono passati tre minuti, Amonti è già più sicuro, va in attacco di sinistro, cerca lo scambio a distanza corta, Cavicchi lega e guadagna fischi, insiste a legare e fa ripetutamente entrare in azione l'arbitro. Finalmente scocca un sinistro quasi volesse boxare realmente e subito deve incassare una serie di Amonti sulla quale si salva con la consueta tattica dell'abbraccio.

Così è già la terza ripresa. Amonti sta crescendo di statura, sente di aver in mano il combattimento, ha intuito che Cavicchi più che legare non sa fare, ha capito che Cavicchi non è quello che gli hanno descritto, ma quello che quando combatte fuori Bologna ha paura. E Amonti cerca l'avversario, lo serra da presso; Cavicchi scocca un destro per parare l'assalto, striscia sulla testa del bresciano che non retrocede, ma avanza, spara una serie, tocca di sinistro con efficacia. Sul successivo assalto del bresciano il campione d'Italia colpisce d'incontro, ma Amonti risponde efficacemente con un doppio sinistro. Abbiamo l'impressione che Cavicchi abbia accusato, un'impressione non errata, la cui validità ci verrà confermata poi dallo stesso Cavicchi.

Quarta ripresa, un round che avrà il suo peso sull'esito di questo combattimento. Su un sinistro di Amonti, corto e cattivo, Cavicchi scivola appena, ma non cade ed è subito pronto all'abbraccio. Ora non si limita più a tenere, ora manovra anche i gomiti e chiama in causa per l'ennesima volta l'arbitro Pillon. Un passo indietro e si riprende con Amonti che riesce a piazzare qualche colpo al bersaglio grosso prima che le braccia del bolognese lo attanaglino. Un attimo di boxe pulita, subito dopo, un attimo nel quale Amonti fa breccia nella guardia del tricolore con un destro doppiato, fulmineamente, da un sinistro alla mascella. E questa volta Cavicchi si piega, ha accusato il colpo, ma reagisce, lega, blocca l'avversario.

E' chiaro che Amonti ha in mano il combattimento; basta guardarlo nell'angolo fra la quarta e la quinta ripresa; ha perso il pallore iniziale, si è «caricato», è certo di poter sviluppare un crescendo destinato a schiantare l'avversario che ha già dato sin troppa prova di faticare a contenere i suoi assalti.

Nella quinta ripresa, impreveduta, la conclusione. C'è un destro di Amonti che va a bersaglio, c'è un sinistro d'incontro di Cavicchi che riesce solo parzialmente a tenere in rispetto Amonti, poi l'ultimo abbraccio, le braccia d'Amonti legate, i gomiti di Cavicchi che s'alzano, puntuti e pericolosi, a cercare scorrettamente di colpire. Una rabbiosa salva di fischi scuote il cielo dello stadio, tra i due avversari abbracciati si inserisce il veneziano Pillon. S'è stancato, ha richiamato più volte Cavicchi, l'ha avvertito, ora la sua decisione è irrevocabile: pugili all'angolo. Significa che Amonti è campione d'Italia, vuol dire che ha conquistato un titolo, quel titolo che Cavicchi non ha difeso con orgoglio di campione.

Il pubblico al momento è interdetto, poi applaude, ma non è quel trionfo che avrebbe potuto essere, non quell'entusiasmo che una diversa conclusione avrebbe potuto scatenare, fosse durato il combattimento ancora due riprese la conclusione sarebbe stata magari diversa, diversa come impressione e come spettacolo, ma non sostanzialmente dato che a nostro parere Amonti era incamminato sulla via d'una risonantissima vittoria.

Nel solito bailamme che c'è sul ring, fra fotografi e supporters, l'arbitro alza il braccio di Amonti. E' come muova una leva che dia via libera all'urlo dei ventimila. Amonti saluta, si fa strada, va all'angolo di Cavicchi, gli tende la mano, si abbracciano, questa volta è un abbraccio vero, sincero, disinteressato. Ci sembra di vedere della tristezza sul volto mite di Cavicchi che sussurra all'uomo che gli ha strappato il titolo una sola parola «*Auguri*».

Più tardi, negli spogliatoi, con aria afflitta ci dirà di aver sbagliato. Aveva accusato dei colpi, credeva che quello fosse l'unico modo per cercare di riprendersi. «*Amonti* — sono le sue parole — *mi ha imposto un ritmo terribile. Non ce la facevo, legavo per vedere di tirare in lungo caso mai si fosse stancato, non era cattiveria la mia, solo una tattica sbagliata. E forse ha sbagliato anche l'arbitro; mi avesse lasciato proseguire, chissà...*».

La frase di Cavicchi rimane incompiuta. Nella conclusione lasciata a mezzaria ci sembra di sentire una nota di rimpianto, il rimpianto d'aver terminato senza gloria, senza orgoglio, senza cuore di campione.

Poi la riunione si spegne, Tomasoni si libera di Quellier prima del previsto. Ferito il francese abbandona con un occhio completamente tumefatto. Penna e Tommasini che chiudono lo spettacolo combattono senza convincere per una platea priva ormai d'interesse.

Ed è la fine, Amonti è campione d'Italia dei pesi massimi. Ha conquistato il titolo senza molta fatica come fece con lui Rinaldi, Cavicchi scuotendo il suo testone disapprovando l'ha perso, quasi senza convinzione, nel modo che vi abbiamo descritto. Fra lui ed Amonti non ci sarà rivincita: ora è il turno di Bozzano.

Luciano Mainardi

I risultati

PESI MEDIO MASSIMI: Cominardi (Brescia) kg. 77,200 batte Bonacina (Lecco) kg. 83,800 per abbandono alla 6.a ripresa (tempo 54")

PESI WELTER: Simonazzi (Brescia) kg. 67,800 batte Sommi (Cremona) kg. 67,600 per abbandono alla 4.a ripresa (tempo 1'10"); Nervino (Brescia) kg. 65.400 batte Marani (Ferrara) kg. 67,600 ai punti in otto riprese

PESI MASSIMI: Amonti (Brescia) kg. 86,200 batte Cavicchi (Bologna) kg. 93,700 per squalifica alla 5.a ripresa (tempo 2'37") conquistando il titolo di campione d'Italia

PESI MEDIO MASSIMI: Tommasoni (Brescia) kg. 79,400 batte Quellier (Parigi) kg. 89,100 per abbandono alla 2.a ripresa

PESI MASSIMI: Penna (Cremona) kg. 95 batte Tommasini (Firenze) kg. 93,500 ai punti in sei riprese

Vinto da M

Nave, 31 maggio

Celestino Morelli il brillante vincitore di questa prima entusiasmante edizione del Trofeo Giuseppe Velo, è praticamente diventato protagonista della dura battaglia dopo soli 15 Km. di gara. Il generoso mantovano infatti già compariva, nel secondo tentativo (il primo era stato di Novelli, Damiani e Boniotti), in un gruppo composto da Brognoli, Andrea Dancelli, Damiani, Novelli, Bodei, Grandi, Grippa e Vicentini.

Il pedalabile circuito iniziale da percorrersi dieci volte con tracciato Nave-Cortine-Bovezzo-Levata-Nave vedeva primattori sino alla fine del 5.o giro questi nove uomini che avevano preso un leggero vantaggio sul gruppo. La veemente azione di Adami però permetteva il ricongiungimento. Ma per poco perchè ritentavano, e con successo, Morelli, Grandi, Sperandio, Dancelli e Vicentini che al 7.o giro accumulavano un vantaggio di 40" su Novelli e di 1'05" sul gruppo nel quale non compariva Adami, atterrato da una foratura.

p Rampin; uni; 7. Sal. a; 10. Bru-

carponi; 4. cini; 7. Fa- li; 10. Ne-

; 4. Felice nato Galli; nnatiempo.

andro Lo- o Giacché; i; 10. Mi-

nci; 4. Fer- 7. Alfredo Furio; 10.

uno Fortilli; ttini; 7. Paoruno Santini

rto Covi; 4. na; 7. Angelo Clementi.

o Bozzano; Migliari; 7. artuzzi; 10.